www.ilcurioso.it

Anno X, numero 58

Il Curioso

Collezionismo * Mercati e mercatini

Periodico mensile • Giugno 2009 • Euro 4,00

AUTOMODELLI

Un modello di utilitaria

in omaggio la terza PROMOCARD® da COLLEZIONARE della serie di BAMBOLE LENCI 10

Bambole
Alice

Pupazzi di gomma
Morbide creature

Restauro
Conservativo o ricostruttivo?

Musei
Ce l'ho, ce l'ho... manca

Mostre
Sogni... sulle ruote

Profumi
Felce azzurra, un bosco di fragranze

Ventagli
Ariosi pizzi

Farmacopea
Le marche della Teriaca

I Calendari dei Mercatini e delle Aste

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, CNS PD – ISSN 1590-1939

9 771590 193007 90058

LE MARCHE DELLA TERIACA

Speziali come stregoni preparano sulla pubblica piazza, seguendo tradizionali riti, il rimedio contro tutti i mali e lo sigillano in bossoletti di piombo: la ricetta che salvava la vita è il farmaco più antico del mondo.

Giampiero Bettinetti e Paolo Pitotto

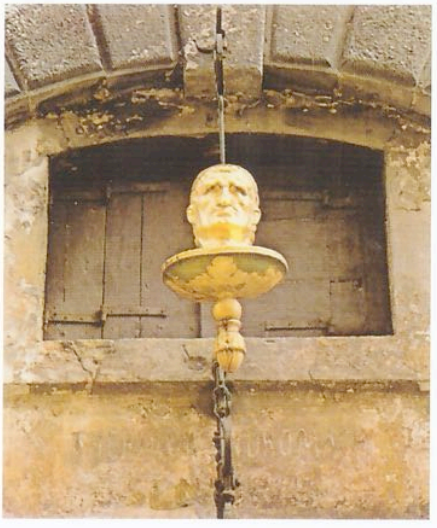
DELL'VSO, ET VIRTV'
DELLA
THERIACA
DI ANDROMACO
IL VECCHIO
COMPOSTA, ET DISPENSATA PER NOI Alessandro, e Pietro Giorgio Castelli Speciari alla Madonna à San Bortolamio in Venetia.
CON LICENZA DE' SVPERIORI.
ALLA SPECIARIA DELLA MADONNA
IN VENETIA, Presso Antonio Tiuani.

Il nome di questo antico farmaco, dotato di magiche virtù e capace di risolvere ogni tipo di male, deriva dal greco e ha il significato di belva feroce, vipera. La sua composizione risale a Mitridate re del Ponto, che, ossessionato dalla paura di essere avvelenato, inventò questo antidoto e lo assunse ogni giorno fino al punto di assuefarsi. Quando il suo esercito fu sconfitto dalle legioni romane di Pompeo, Mitridate, per non cadere nelle mani dei nemici, scelse di morire ingerendo un potente veleno insieme alle due figlie: mentre queste morirono all'istante, su di lui non ebbe alcun effetto "per essere egli assuefatto lungamente a questa sua Theriaca", per cui dovette farsi uccidere con la spada da un suo soldato.

A VENEZIA

La preziosa ricetta, trovata nel bottino di guerra, fu utilizzata dai medici di Roma; Andromaco il Vecchio, medico di Nerone, pensò di aggiungere carne di vipera per accrescerne l'efficacia e così nasceva la Teriaca Magna o Te-

riaca di Andromaco, tramandata nel corso dei secoli fino agli speziali del Medioevo.
Il successo della teriaca come rimedio universale ebbe il suo apogeo nel XVI secolo, quando diventò un'importante voce per l'economia di Venezia, Bologna, Napoli e Roma che ne producevano in grande quantità. In particolare Venezia, all'epoca capitale del commercio, soddisfaceva richieste provenienti da tutta Italia e dall'estero attraverso le famose spezierie delle Tre Torri, Allo Struzzo, Testa d'Oro e Alla Madonna, che utilizzavano le droghe migliori appena giunte dall'Oriente. La considerazione che la teriaca di Venezia godeva a livello internazionale è testimoniata dai rudimentali "bugiardini" nei quali si descriveva la virtù del farmaco in lingua spagnola, francese, tedesca, inglese e araba, così come dalle lettere degli ambasciatori di Francia e Inghilterra magnificanti le virtù della teriaca veneziana.
Anche la carne di vipera a Venezia era scelta con particolare cura utilizzando vipere dei colli Euganei che non dovevano essere né maschi, né gravide e catturate in un particolare periodo dell'anno: ripulite delle interiora e private di testa e coda, venivano bollite in acqua fresca di fonte, salate e aromatizzate con dell'aneto, scolate dal brodo, impastate con pane secco finemente triturato e infine lavorate a mano in forme rotondeggianti, lasciate essicare all'ombra. Si ottenevano in questo modo i cosiddetti "trocischi" di vipera, che mantenevano inalterate le proprietà dei principi attivi.



RITI E CERIMONIALI

A Venezia la preparazione della teriaca avveniva in pubblico, in un'atmosfera di festa per l'intera città e secondo un rituale studiato nei minimi particolari. Tutti gli ingredienti venivano pestati e triturati in grossi mortai in bronzo, seguendo l'antica ricetta del "mitridato"; gli addetti a questa operazione erano vestiti con casacca bianca e pantaloni rossi per essere più visibili al folto pubblico, che era invitato con lazzi e frizzi a toccare e ad apprezzare la qualità delle droghe. Il periodo dell'anno dedicato all'evento cadeva solitamente nel mese di maggio, in quanto solo in quel tempo alcuni componenti raggiungevano il perfetto stato di maturazione e fin dal 1565 vi era obbligo per tutti i farmacisti di preparare contemporaneamente "la droga divina". Il prodotto così ottenuto doveva essere lasciato fermentare a lungo in appositi recipienti di terracotta sigillati (zare), sotto l'attento controllo del capo-corporazione e del consiglio dei farmacisti. Vi erano regole molto severe per evitare le contraffazioni: l'Arte degli Speziali stabiliva le norme di buona tecnica e lo Stato interveniva a garanzia del prodotto anche attraverso la

a fronte, dall'alto e da sinistra:

Foglietto Alla Madonna

Coperchio di bossoletto in Pb, Alla testa d'oro, ponte di Rialto 21 g, 41 mm

Coperchio di bossoletto in Pb, Alla Madonna, campo san Bartolomeo 18,2 g, 37 mm

Coperchio di bossoletto in Pb, Alla Gatta, ponte dell'Aceto

Coperchio di bossoletto in Pb, Alla Vecchia, campo san Luca

Coperchio di bossoletto in Pb, Al Pomo d'Argento, calle dei Stagneri

Coperchio di bossoletto in Pb, Al Pelegrin, san Lio

Coperchio di bossoletto in Pb, Segreto di Francesco

Coperchio di bossoletto in Pb, Al Pelegrin, san Lio

Tessera Teriaca in Pb, Alla Testa d'Oro, ponte di Rialto, 6,8 g, 24 mm

dall'alto:

Tessera Teriaca in Pb, Ala spetiaria della Madonna, campo san Bartolomeo, 11,5 g, 26,5 mm

Tessera Teriaca in Æ fusa, 1525, 20,4 g, 36 mm, dritto e rovescio

Tessera Teriaca in Æ fusa, 1555, 12,6 g, 28 mm, dritto e rovescio

Insegna Alla Testa d'Oro

dall'alto e da sinistra:

Foglietto Alla Testa d'Oro

Tessera Teriaca in Æ fusa del 1555-1560 17,9 g, 37 mm, dritto e rovescio

Tessera Teriaca in Æ fusa del 1581 Alla Madonna, 10 g, 26,5 mm, dritto e rovescio

Tessera Teriaca in Æ fusa del 1559 26,2 g, 38,1 mm, dritto e rovescio

Tessera Teriaca in Æ fusa del 1581 25,2 g, 36,8 mm, dritto e rovescio

Tessera Teriaca in Æ fusa del 1559 11,3 g, 29,4 mm, dritto e rovescio

Tessera Teriaca in Æ fusa del 1633 Alla Madonna, 11,8 g, 37,6 mm, dritto e rovescio

ratifica di un notaio, l'approvazione di un Procuratore Pubblico, del Magistrato della Sanità e del Protomedico.
Il farmaco "maturo" veniva quindi conservato in appositi vasi, e poi venduto in bossoletti di piombo, cioè in piccoli contenitori cilindrici di diverse dimensioni che sul coperchio (o tappo o capsula) riportavano il "sigillo" caratteristico della farmacia (Alla spetiaria della Madonna in V, peso 18,2 g, 37 mm, coll. *Compliance* inv. 10395 – Alla Testa d'Oro). Numerose capsule della teriaca sono esposte nel museo di Ginevra e/o riprodotte su testi e cataloghi di vendita; esemplari non pubblicati sono conservati in altri musei (presso il Medagliere di Milano il coperchio in Pb con insegna della spetiaria "Alli Due Mori", merceria san Salvador con la raffigurazione di due teste) e in collezioni private.

LA PANACEA DI TUTTI I MALI

L'impiego della teriaca veneziana, giudicata impareggiabile per qualità ed efficacia, si protrasse fino al XIX secolo: fu utilizzata negli "spedali più famosi" (es. l'Ospedale Maggiore di Milano) ed esportata in altri stati italiani (es. regno delle Due Sicilie) ed europei come rimedio per le malattie più disparate. Guariva la tosse, i dolori di petto (angina), le infiammazioni dello stomaco, i dolori colici e le febbri maligne causate dalla putredine del rene, rafforzava le difese del cuore, difendeva dal morso delle vipere e dei cani, restituiva l'appetito perduto, sanava le emicranie, curava le vertigini e le difficoltà dell'udito, risvegliava gli stimoli sessuali, frenava le pazzie dei frenetici inducendo il sonno, favoriva l'eliminazione dei vermi, preservava dalla lebbra e dalla peste.
Le vie e le modalità di somministrazioni della teriaca erano molteplici e dipendevano dal tipo di male da combattere: si somministrava con vino e miele in caso di febbri maligne, mentre a scopo corroborante veniva veicolata con acqua "cotta o stillata". In casi particolari si consigliava di prenderla avvoltolata in una foglia d'oro seguita da una moderata quantità di vino aromatico, rosso o bianco: il vino serviva a spargere prontamente il rimedio per tutto il corpo, mentre l'oro era considerato un rafforzativo, un'altra condizione necessaria per ottenere il massimo beneficio consisteva nel purgare benissimo il corpo prima della cura. L'efficacia del farmaco dipendeva poi dal grado di maturazione, raggiungendo il massimo della potenza dopo il sesto anno e mantenendolo fino al trentaseiesimo. L'inverno era considerato il periodo più idoneo per curarsi, mentre si sconsigliava di somministrare la teriaca in estate, se non

PER SAPERNE DI PIÙ

Marcello Fumagalli, *Storia e mirabili virtù del farmaco più antico: la Teriaca di Andromaco*, in Notiziario Chimico Farmaceutico n. 2-3/1997. Questo articolo è disponibile anche sulla homepage del Dipartimento di Chimica farmaceutica dell' Università di Pavia http://chifar.unipv.it/museo/storia-vasi/Mtr_S.HTMI

Piero Voltolina, *La storia di Venezia attraverso le medaglie,* in tre volumi, Milano 1998

Girolamo Dian, *Cenni storici sulla farmacia veneta al tempo della repubblica*, in sette parti Venezia 1900-1908

Colin Martin, *Les capsules de theriaque Musées de Genèva*, Ginevra 1969

Ulrich Klein, *Von Paradies zu Paradies: theriak und theriak-kapsein,* SM 218 (june 2005) 38-41, fig. 3,9,11

Arsantiqua Limited, London, *The Venus Auction - Serenissima collection, parte I (XV-XVI sec.)* 19/04/2002 (tessere Teriaca nn. 86, 167, 168, 175, 176, 233, 234 ex coll. Lucheschi) - *parte II (XVII sec.)* 08/11/2002 (tessera Teriaca n. 33)

Peus 364, lot 734 - 367, lot 2086

Asta CNG 2008, n. 678 lot. 2093, coperchio del bossoletto in piombo "Alla testa d'oro"

Collezione *Compliance,* http://xoomer.virgilio.it/complianceturin, inv. 06460 (gettone in Pb) e 10395 (coperchio del bossoletto) le schede tecniche sono scaricabili cliccando sull'icona Medaglie Devozionali & dintorni

in situazioni di particolare gravità. Quanto alla dose, si doveva considerare l'età dell'infermo e il suo grado di debilitazione, con quantità variabili da una dramma (circa 4 grammi) a mezza dramma.

TESSERE E BOSSOLETTI

Vengono ora illustrate alcune tessere per la teriaca, fuse in Æ. Secondo il Dian, venivano distribuite "a quelle autorità, magistrature o invitati che presenziavano alla confezione della teriaca", come dimostrato da simboli o stemmi che richiamano le antiche insegne delle farmacie, o da iniziali attribuibili a personaggi legati al mondo dei "triacanti".

Per quanto riguarda le date, indicate con diverse modalità, "forse volevansi ricordare le epoche più antiche della fabbricazione della teriaca". Il fatto che sul R di alcuni esemplari siano riportati millesimi successivi testimonia, a nostro avviso, l'impiego di queste tessere come pagamento per i "controlli di qualità" della stagionatura e maturazione del farmaco, previsti per svariati anni; tessere uguali ma di modulo differente venivano invece utilizzate per due tipi diversi di controlli.

Esistono poi rari esemplari di tessere *uniface* in piombo su cui è rappresentata la stessa immagine dei coperchi dei bossoletti, ma hanno un modulo ridotto (teriaca F alla testa d'oro in Ven) e in alcuni casi anche una troncatura epigrafica (ala spetiaria della Madona in V- coll. *Compliance* inv. 06460). Queste tessere, in analogia con altre simili, venivano probabilmente distribuite durante la festa di preparazione pubblica, come gettone di accesso o per ottenere quantità prestabilite di farmaco, oppure per retribuire il personale addetto alla produzione.

Queste tessere avevano una validità molto limitata in termini temporali, anche e soprattutto per ridurre il rischio di contraffazioni.

Tutte le tessere descritte sono rare, mentre i coperchi dei bossoletti sono di più comune riscontro; a seconda dello stato di conservazione, la quotazione di questi oggetti può variare dai 50 ai 500 euro.

dall'alto e da sinistra:
Insegna Alla Madonna

Coperchio di bossoletto in Pb, Alla Spetiaria della Madonna, campo san Bartolomeo 18,2 g, 37 mm, dritto e rovescio

Coperchio di bossoletto in Pb, Alla Testa d'oro, 41,75 mm

Coperchio di bossoletto in Pb, Al Pelegrin, san Lio